

L'ospedale di Locri al centro delle indagini sul movente. Due del commando a Milano il giorno prima del delitto

# Fortugno, l'amico del killer lavora con la vedova

*L'uomo dell'omissis: così ho seguito le campagne elettorale di Crea e della vittima*

DAL NOSTRO INVIATO

LOCRI — È nell'ospedale di Locri, in questo palazzone adagiato sulla collina della città, che si continua a cercare una traccia per scoprire la verità sull'omicidio di Francesco Fortugno. Qui, dove il vicepresidente del Consiglio regionale lavorava prima di essere eletto e dove sua moglie ancora è direttore sanitario, porta anche l'indicazione fornita da Bruno Piccolo, il pentito che ha fatto i nomi dei componenti del gruppo di fuoco entrato in azione il 16 ottobre scorso.

**IL PENTITO** — Il collaboratore ha detto di non conoscere né il movente, né i mandanti del delitto: «So solo che Fortugno interessava a Salvatore Ritorto», il presunto killer. Ma poi, incalzato dalle domande dei magistrati, Piccolo ha aggiunto - pur senza fornire elementi precisi che lo collegassero alla vicenda - che un amico di Ritorto è Alessandro Marcianò, dipendente dell'ospedale che ha seguito la campagna elettorale di Domenico Crea. Nell'ordinanza queste dichiarazioni sono state coperte da omissis. Infermiere e politico non sono mai stati interrogati, ma questo non significa che non siano stati effettuati controlli alla ricerca di riscontri su un possibile collegamento con il gruppo che avrebbe compiuto il delitto. Evidentemente senza esito, al momento.

È una delle piste seguite. Certamente non l'unica. Analizzando i

tabulati telefonici dei quattro arrestati, i poliziotti hanno scoperto che Domenico Audino, l'uomo che avrebbe accompagnato il sicario sul luogo dell'agguato, e Domenico Novella, considerato il punto di riferimento del gruppo, il giorno precedente il delitto l'hanno

trascorso tra Milano, Torino e Novara. E adesso cercano di scoprire se abbiano incontrato qualcuno che possa aver dato loro l'ordine di agire.

Ieri mattina, come tutti i giorni, Marcianò è arrivato presto in ospedale. Fa il caposala alla direzione sanitaria, la sua stanza è vicina a quella di Maria Grazia Laganà, la moglie di Fortugno. Lo

chiamano Celentano per la sua somiglianza con il cantante. Lo conoscono tutti. E lui adesso non si sottrae alle domande. Si è riconosciuto nelle descrizioni fatte dai giornali dell'uomo nominato da Piccolo. «Perché è vero — spiega —, ho seguito la campagna elettorale di Crea, ma in passato ho fatto la stessa cosa anche per Fortugno: quando alle precedenti ele-

zioni è risultato il primo dei non eletti mi sono impegnato a raccogliere i voti per far eleg-

gere Luigi Meduri alla Camera in modo che lui potesse entrare in consiglio regionale».

**IL FIGLIO** — Anche il figlio di Marcianò, Giuseppe, ha lavorato con Crea. «Pri-

ma delle ultime amministrative — conferma — è stato con lui per sei mesi. Andava in giro, lo seguiva ai comizi». Un mese fa Giuseppe Marcianò è finito in carcere. «Operazione Intreccio», traffico di armi e droga. Entrambi sono amici di Ritorto. «Molto amici — dice lui —, tanto che è stato qui anche due giorni prima dell'arresto. Io lo sto aiutando a seguire una pratica per un incidente stradale. Ci vedevamo spesso, incontravo anche gli altri catturati». E non ha mai sospettato nulla? «Nulla, ma sono state dette anche tante cose false. Ritorto miliardario? Ma figuriamoci!». E lei? «Qualsiasi collegamento con questa storia è davvero assurdo. Ma io sono qui, a disposizione. Se pensano che sono coinvolto, perché non vengono ad arrestarmi?». Passa il fratello di Fortugno, anche lui medico, e lo saluta. Si danno del tu. «Sto qui da trent'anni — dice Marcianò — ci conosciamo tutti».

Si conoscono tutti in questo ospedale e in questa città, ma sul movente del delitto tutti dicono di non sapere nulla.

**Fiorenza Sarzanini**

## IL DELITTO E LE INDAGINI

### La vittima

Francesco Fortugno era primario dell'ospedale di Locri e vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria. Aveva 54 anni

### L'omicidio

Viene ucciso il 16 ottobre 2005 a Locri mentre sta andando a votare a Palazzo Nieddu per le primarie dell'Ulivo. Il killer lo aspetta nell'androne del Palazzo, poi gli spara 5 colpi

### L'inchiesta

Sotto la lente gli appalti legati alla Sanità. Dopo cinque mesi di intercettazioni, si indaga su presunte irregolarità relative a forniture e assunzioni

### Gli arresti

Martedì scorso, vicino a Reggio Calabria, vengono arrestate nove persone: 4 sono accusate del delitto. Secondo un pentito il killer sarebbe stato Salvatore Ritorto, 27 anni

